

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

La Sottoscritta dott.ssa Agata Desantis

in qualità di legale rappresentante dell'Associazione Basilicata Sport & Adventure, con sede a Pescopagano (PZ)

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

X Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

**Osservazioni al progetto (Procedure VIA) definitivo di variante per la realizzazione di un impianto eolico e reti di connessione nei comuni di Muro Lucano, Baragiano, Bella e Balvano della società "Monte Raitiello srl"**

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera  
X Ambiente idrico  
X Suolo e sottosuolo  
 Rumore, vibrazioni, radiazioni  
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*)

Premesso che la nostra Associazione è assolutamente favorevole alla produzione di energia da fonti rinnovabili, si illustra quanto segue.

Da decenni la Basilicata, definita terra di boschi e riserva idrica del Mezzogiorno d'Italia, ospita il più grande giacimento di idrocarburi in terraferma dell'intera Europa continentale (Val d'Agri e Val Camastra) con circa 40 pozzi petroliferi in funzione e circa 500 pozzi esausti, sterili e incidentati, molti dei quali in attesa di bonifica. Una regione di soli 9995 Km quadrati di estensione, con il 47% di montagne, il 45% di colline e l'8% di pianura che ospita il Centro Itrec di Rotondella, 2 Siti Inquinati di Interesse Nazionale e la più grande discarica d'Europa di rifiuti speciali (Guardia Perticara); una Regione, la Basilicata, che intravedeva il riscatto da tanta umiliazione ambientale, nella produzione di energia cosiddetta "GREEN". Come nelle peggiori storie, la piccola Basilicata, **senza un Piano Paesaggistico di Tutela**, si ritrova in pochi anni ad ospitare sul proprio territorio il più alto numero di pali d'acciaio (circa 1500) rispetto a tutte le altre regioni italiane e numerosi altri progetti in via di approvazione. Un **"effetto cumulo"** che deve necessariamente essere preso in considerazione, nonostante la proponente indichi nel progetto solo la distanza di poco più di 1300m dal più vicino impianto eolico sorto in provincia di Salerno, non viene assolutamente preso in considerazione l'enormità di progetti assoggettati a VIA Nazionale e Regionale che interessano il solo comune di Muro Lucano. In Basilicata si è già arrivati ad una situazione di **"saturazione territoriale degli impianti eolici"**, ed una ulteriore proliferazione di impianti di eolico industriale rischierebbe di compromettere le valenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e con esse, la vocazione turistica nonché l'agricoltura di qualità della Regione in maniera forse irreversibile.

La Regione Basilicata ha già superato la quota di "burden sharing" stabilita dal decreto ministeriale 15/3/2012 del Ministero dello Sviluppo Economico, confermando che, oramai, l'effetto saturazione è stato raggiunto.

Il burden sharing (condivisione degli oneri) rappresenta una procedura prevista dall'articolo 132 della direttiva UE/2014/59 Bank Recovery and Resolution Directive. In base al suddetto decreto ministeriale, il MISE stabiliva al 2020 la quota di energia derivante da fonti rinnovabili da consumare, attribuendo a ciascuna regione la propria quota. Per la Basilicata gli obiettivi fissati dal MISE al 2020 sono del 36%. Questa percentuale è stata raggiunta in Basilicata già nel 2016 dalla sola fonte eolica. Del resto, i consumi elettrici pro capite in

Basilicata (fonte: Terna) sono aumentati di poco tra il 2000 e il 2016, passando da 783 Kwh a 854 KWh (è la Regione che registra in assoluto il minor consumo pro capite di energia elettrica) con una linea di tendenza futura che porterebbe addirittura a decrementi di energia consumata nei prossimi anni.

Chiunque, oggi, non intervenga su questi evidenti processi di interferenza sugli equilibri ambientali e sugli inevitabili aspetti di percezione storico-identitaria delle comunità lucane, deve assolutamente ritenersi complice della distruzione di un patrimonio naturalistico ambientale unico.

Cittadini, Associazioni, Amministrazioni da tempo lanciano il loro grido di aiuto che continua a rimanere inascoltato.

Cosa racconteremo ai nostri figli che dalla finestra vedranno i crinali di montagne e colline infestate da foreste d'acciaio? Cosa racconteremo a chi è stato derubato dell'aspetto paesaggistico quotidiano, intaccando il verde e lussureggiante paesaggio dei Monti Lucani? Cosa mostreremo a quei pochi turisti che ancora accetteranno di ammirare l'enorme patrimonio paesaggistico-ambientale-storico e culturale, sui cui interesse comunità e amministrazioni locali hanno immaginato e sviluppato un piano di sviluppo delle aree interne?

Illustrissimi componenti della commissione V.I.A. Nazionale, chiediamo a voi se tali aspetti debbano ancora essere trascurati e se la Basilicata debba essere ancora umiliata.

I Lucani, purtroppo, non vivono in un set cinematografico dove è possibile cancellare dalla propria vista quotidiana le pale eoliche, così come ha potuto fare Veronesi dalla pellicola del film "Moschettieri del Re" girato in Basilicata. Approvare un progetto eolico di questa portata in uno dei posti più singolari, come scritto anche da Robert Mallet durante il suo viaggio in Basilicata, striderebbe, e non poco, con quanto sancito dalla Legge Urbanistica 1150/1942, dalla Legge Urbanistica Regionale n. 23/99, finalizzate alla pianificazione e allo sviluppo armonico del territorio, nel rispetto della sicurezza delle persone, dei beni e dell'ambiente e della tutela della salute delle comunità e della salubrità degli ecosistemi, come anche ribadito dalla Convenzione Europea sul Paesaggio e dalla Convenzione Internazionale sulla Biodiversità.

Ciò premesso, Il progetto della Società "Monte Raitiello srl" con sede in via della Tecnica, 18 -Potenza-, prevede la realizzazione di un impianto eolico costituito da 16 aerogeneratori per una potenza complessiva di 80 MW da installare nella parte nord-Occidentale di Muro Lucano, 16 cabine di trasformazione, 16 piazzole di montaggio 50x55 m e 16 di stoccaggio 16x75m, nuova viabilità per circa 9,3 Km, interventi di allargamento carreggiata su altri 22

km, un'area cantiere di 3000mq, un cavidotto interno di oltre 24 Km e uno esterno di oltre 10km, una stazione elettrica, una cabina di consegna e un anemometro.

Il progetto verrà eseguito soprattutto in una zona a forte vocazione agricola e pascoli, dove numerosi sono i campi destinati alla coltivazione di patate su cui il comune di Muro Lucano sta costruendo un importante indotto produttivo con la certificazione DECO della patata di Muro Lucano. Il paesaggio agrario e rurale della Basilicata rappresenta in sé un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che va tutelato e valorizzato. In particolare i territori agricoli che circondano il centro storico di Muro Lucano rappresentano un unicum di paesaggio storico, vocato alla produzione di qualità, legato alla nascita e allo sviluppo di aziende locali. Quest'area montana vede una ulteriore eccezione a livello nazionale e cioè la presenza di circa 16.000 capi ovi-caprini, dai quali ne scaturisce un indotto lattiero-caseario che rientra nella D.O.P. del Pecorino di Filiano e vendita di carni, non trascurabile per l'economia del paese, oltre che l'allevamento semibrado di podoliche e cavalli. La realizzazione di un progetto eolico di tali dimensioni, difficilmente camuffabile, le cui fondamenta contengono tonnellate di cemento armato e delle opere connesse, quali strade e cavidotti, in una zona agricola produttiva, causerebbe la devastazione del paesaggio agrario con danni alle economie locali e gravi impatti negativi sulle valenze storico-ambientali-paesaggistiche. Il Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, con D.M. 10-9-2010 detta le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. In particolare al punto 15.3 dei "Contenuti essenziali dell'autorizzazione unica" precisa che "nell'ubicazione degli impianti in zone agricole si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Restano ferme le previsioni dei piani paesaggistici e delle prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, nei casi previsti".

Molte particelle, interessate dal progetto e ricadenti nel comune di Muro Lucano sono interessate da "usi civici" dove non è possibile apporre il vincolo preordinato all'espropriazione.

Tali aree non possono essere interessate da nessun intervento che muti la destinazione d'uso in virtù della loro certificata destinazione ad uso collettivo.

Quest'area, al confine con la provincia di Salerno, ospita un acquifero di consistente portata che alimenta importanti sorgenti di acqua potabile emergenti a Quaglietta nella Valle del Sele (portata media di circa 3000 litri al secondo) e nella valle del fiume Bianco, sostenendo portate di circa 5000 litri al secondo, nonché, spingendosi fino a Contursi Terme, sorgenti termominerali la cui utilizzazione termale è nota da molti decenni. La potenzialità totale di tale bacino idrico è stimata di 260x10<sup>6</sup> m cubi anno per una superficie carbonatica di circa 270 km quadrati, il 36% della superficie in questione appartiene alla Basilicata, il 64% alla Campania.

L'area ricade nell'ambito della principale dorsale carbonatica appenninica, che si sviluppa dall'alta valle del Sele, in direzione WNW-ESE, con una serie di rilievi allineati: Monti Marzano, Pennone, Eremita, Paratiello interessati da evidenti fenomeni carsici che fanno defluire le acque sotterranee verso sud e sud ovest, nella provincia di Salerno. Il territorio ospita valli incise per fenomeni di sovrapposizione (azione combinata di processi fluviali e carsici).

Il Monte Paratiello ricadente nel territorio di Muro Lucano già inserito tra i siti di interesse comunitario della Basilicata ospita numerose grotte carsiche, tra le più importanti e note "i Vucculi" e "Volpe", anche la Foce Sele- Tanagro e i Monti Eremita-Marzano sono state istituite a riserve naturali dalla regione Campania. L'intera area è prevalentemente montuosa, con alternarsi di altipiani e conche interne, il bosco è più presente nella zona occidentale dove sono presenti foreste di faggio che lasciano il posto a praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e cedui castanili dei versanti medi e aree di pianura alluvionale. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono localmente interessati da sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti, con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Il comune di Muro Lucano, proprio a ridosso della zona indicata per il progetto eolico, custodisce un enorme acquifero carsico oltre che un patrimonio ambientale, archeologico, culturale, enogastronomico; patrimonio sul quale l'amministrazione comunale di Muro Lucano sta puntando con azioni mirate e rispettose del contesto su uno sviluppo socio-economico. La principale fonte di approvvigionamento irriguo delle aziende presenti nell'area è rappresentata da quella consortile (72%), segue l'utilizzo di acque sotterranee presenti in prossimità dell'azienda (10%). L'acqua per queste comunità, come per il resto del Mondo rappresenta un diritto inalienabile alla vita e una garanzia di sopravvivenza di tutte le

attività connesse alla economia dell'intera area, ne sono esempi i Mulini di Muro lucano, Bella e Pescopagano, i laghi artificiali Saetta e Muro Lucano, l'antico complesso di collettori idrici della Città di Volcei, fino ai più recenti insediamenti termali di Contursi Terme e alla zona umida di importanza internazionale dell'Oasi wwf di Persano (Convenzione di Ramsar). L'enorme patrimonio idrico dell'acquifero denominato Santuario dell'acqua dei Monti **di Muro Lucano-Marzano-Ogna-Contursi Terme**, è oggi inserito in una proposta di legge del Senatore Franco Ortolani sulla tutela degli acquiferi sotterranei. Qualsiasi attività industriale, come la costruzione di plinti e piattaforme e movimentazione terra per l'installazione di pale eoliche comporta un rischio di inquinamento potenziale delle falde acquifere, che bisogna scongiurare anche in applicazione del principio di precauzione e nell'ottica di una politica di tutela e uso sostenibile delle risorse idriche. Gli inquinamenti rilasciati dalla superficie topografica possono diffondersi muovendosi con l'acqua piovana, disciolti o trasportati insieme ai detriti; possono entrare nel sottosuolo, dilavati dall'acqua piovana o percolato verso il basso se in forma fluida, e possono raggiungere le falde acquifere. Il ruscellamento delle acque si sviluppa su strade o su suoli, con il dilavamento degli stessi quando vengono infiltrati dall'acqua e, diventano saturi, non hanno più la capacità di accoglierla ; l'acqua scorre dunque sul terreno, anche erodendolo e trasportandone i sedimenti. Le acqua durante lo scorrimento possono mescolarsi agli inquinanti presenti e possono trasportarli in laghi, invasi, fiumi, zone umide, acque sotterranee, acque costiere. Gli acquiferi carsici, in particolare, sono i più vulnerabili all'inquinamento, perché le acque non sono sottoposte a filtrazione e il trattamento e il trasporto degli inquinanti nelle acque può essere veloce. La disponibilità delle risorse idriche, già particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici verificatisi, può essere ulteriormente pregiudicata, dal rischio di siccità e di alluvioni nei prossimi decenni. La domanda complessiva di acqua è in aumento e mette sotto pressione le scorte disponibili. La qualità delle risorse idriche, al contempo, è minacciata dall'inquinamento, dall'estrazione eccessiva e dai cambiamenti idromorfologici dovuti alle attività industriali, all'agricoltura, allo sviluppo urbano, alle misure per la difesa dalle alluvioni, alla produzione di elettricità, alla navigazione, alle attività ricreative, allo scarico di acque reflue e ad altro ancora. Con l'emanazione del [Decreto legislativo 152/99](#) e della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE è stato fortemente modificato il quadro legislativo di riferimento per le politiche di tutela e di uso sostenibile delle risorse idriche. Scopo delle due norme è proprio quello di istituire

un quadro condiviso a livello europeo per l'attuazione di una politica sostenibile a lungo termine di uso e di protezione per tutte le acque interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere. La gestione e i programmi di protezione delle risorse idriche sono riferiti all'unità territoriale costituita dal bacino idrografico o, nel caso della direttiva quadro, dal distretto di bacini nel caso di bacini idrici di modeste dimensioni. Lo stato di qualità ambientale di ogni corpo idrico è definito sulla base di elementi che tengono conto di tutte le componenti che lo costituiscono e cioè degli ecosistemi acquatici e terrestri associati al corpo idrico, l'idromorfologia, lo stato chimico fisico e biologico dell' acqua, dei sedimenti e del biota. Il monitoraggio dello stato ambientale dei corpi idrici è sviluppato sia come strumento per la pianificazione delle risorse sia come modo per verificare l'efficacia delle misure adottate per raggiungere i suddetti obiettivi ambientali. Il monitoraggio deve, in effetti, portare alla classificazione dei corpi idrici in base al loro stato di qualità ambientale e seguire l'evoluzione di questo stato fino al conseguimento di un livello buono di qualità. L'impostazione dei piani di bacino e di distretto e dei programmi di misure per conseguire gli obiettivi ambientali tende ad una sempre maggiore integrazione sia a livello nazionale sia comunitario delle politiche ambientali di settore per garantire sul lungo periodo una gestione sostenibile delle risorse idriche e una tutela complessiva degli ecosistemi associati con tutte le tipologie di corpi idrici. L'approccio migliore alla gestione idrica si basa sui bacini idrografici. I fiumi non si fermano alle frontiere nazionali, ma scorrono attraverso vari paesi prima di raggiungere il mare. La gestione integrata dei bacini idrografici prevede un approccio olistico alla protezione dell'intero corpo idrico, dalla sorgente agli affluenti, fino alla foce. Quello basato sui bacini idrografici è il miglior approccio alla gestione delle acque. La direttiva quadro sulle acque impone agli Stati membri di elaborare piani di gestione dei bacini idrografici per salvaguardare ciascuno dei 110 distretti idrografici. Tutte le acque devono raggiungere un buono stato ecologico e chimico per tutelare la salute umana, le risorse idriche, gli ecosistemi naturali e la biodiversità.

Per definire lo stato ecologico si tiene conto dell'abbondanza di flora acquatica e fauna ittica, della disponibilità di nutrienti e di aspetti quali la salinità, la temperatura e l'inquinamento dovuto ad agenti chimici. La definizione comprende inoltre alcuni caratteri morfologici, come quantità, portata idrica, profondità dell'acqua e strutture degli alvei fluviali. Lo schema di classificazione della direttiva quadro sulle acque relativo allo stato ecologico delle acque superficiali comprende cinque categorie:

elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo. Per «stato elevato» si intende una pressione antropica nulla o molto ridotta, per «buono stato» si intende una leggera deviazione da tale condizione, «stato sufficiente» sta a indicare una deviazione moderata, e via dicendo. L'UE conta attualmente più di 100000 corpi idrici superficiali: l'80% è costituito da fiumi, il 15% da laghi e il 5% da acque costiere e di transizione. La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si presenta con sempre maggior frequenza e che riguarda almeno l'11% della popolazione europea e il 17% del territorio dell'UE. Le problematiche riguardanti l'acqua e la gestione delle risorse idriche hanno, da sempre, rappresentato un fattore decisivo per lo sviluppo della società. Infatti, non soltanto la nostra esistenza sulla Terra, ma anche tutte le attività antropiche, comprese quelle produttive ed economiche, dipendono completamente da questa risorsa. In passato, l'acqua era considerata una risorsa illimitata, e, di conseguenza, veniva ricondotta nella categoria dei "beni liberi". In realtà, se si guarda ai dati sulla situazione globale delle risorse idriche, ci si rende conto che meno dell'1% dell'acqua del Pianeta è disponibile per il consumo da parte dell'uomo; attualmente più di 1, 2 miliardi di persone non hanno la possibilità di consumare acqua potabile, e si stima che nel 2025 saranno 3, 5 miliardi, anche a causa del continuo boom demografico. L'acqua è, dunque, un bene limitato e prezioso, teoria questa confermata, oggi, dal crescere, sulla scena internazionale, del rischio di conflitti dovuti alla carenza di acqua, divenuta ormai vero e proprio "oro blu". Si parla, per il secolo a venire, di una "crisi dell'acqua", se non addirittura di water bomb, legata a quattro circostanze, ossia alla grande disparità nella ripartizione mondiale delle risorse; alle perdite ed alle gestioni inefficaci e distruttive delle risorse esistenti; alla crescita delle fonti di inquinamento ed all'aumento demografico continuo. L'acqua è senza dubbio un diritto umano imprescindibile ed è un problema che riguarda tutti. La sua scarsità e i rischi correlati all'esaurimento delle scorte costituiscono una sfida impegnativa da affrontare necessariamente nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, tutelando, quindi, la possibilità delle generazioni future di usufruirne e alle conseguenze sulla salute causate dall'inquinamento. Le Prospettive ambientali dell'OCSE al 2030 forniscono alcune analisi delle tendenze economiche e ambientali e alcuni esempi di politiche in grado di far fronte alle problematiche più importanti. Le Prospettive mettono in luce alcune problematiche a "segnale rosso", per le quali cioè bisogna agire in fretta, e tra esse compaiono: la penuria d'acqua; la qualità delle acque sotterranee; l'uso e l'inquinamento delle acque. Secondo il documento, l'uso e la gestione insostenibile

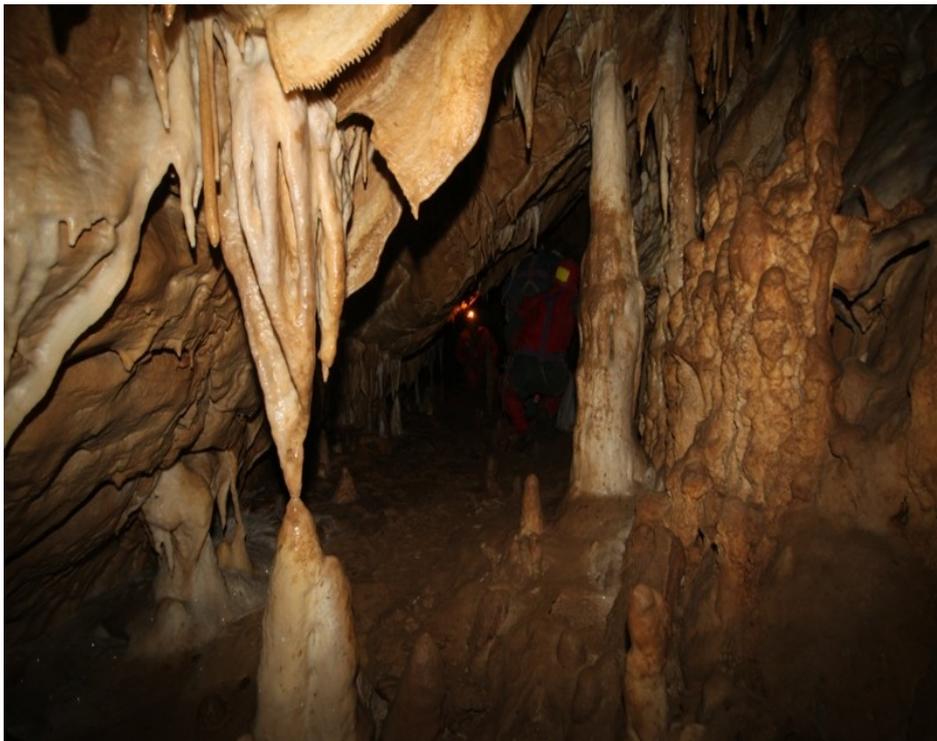
delle risorse idriche provocheranno l'aggravarsi del livello di scarsità di questa risorsa e si prevede, inoltre, che il numero di persone affette da stress idrico continuerà ad aumentare: è pertanto necessario, promuovere un uso più efficiente delle risorse idriche, in un'ottica di futura cooperazione tra gli Stati e non di conflitto. La cooperazione assume rilievo anche e soprattutto considerando che per "scarsità" non si intende soltanto la "mancanza fisica del bene", ma anche l'impossibilità di accedere o di usufruire di impianti di potabilizzazione. Inoltre, ad un esame più approfondito, è chiaro che la qualità dell'acqua in Europa è lontana dall'essere soddisfacente. Su questa constatazione si sono basate le politiche comunitarie. Si definisce stress idrico una "forte pressione sul ciclo idrogeologico che può avere natura quantitativa, quando i prelievi idrici superano la capacità di rigenerazione, e/o qualitativa, quando la risorsa è alterata in termini biologici, chimici e/o termici, con effetti nocivi per l'ecosistema e per chi la utilizza" Se si confrontano alcuni dati risulta che il 20% di tutte le falde acquifere dell'Unione europea è seriamente minacciato dall'inquinamento. Le falde acquifere forniscono circa il 65% di tutta l'acqua potabile europea. Il 60% delle città europee sfrutta eccessivamente le risorse idriche. Il 50% delle terre con falde acquifere si trova in uno "stato di emergenza" a causa dell'eccessivo sfruttamento delle stesse.

Gli acquiferi carsici rappresentano un'importantissima risorsa idrica in moltissime regioni della Terra: i terreni carsici, infatti, sono, per loro stessa natura, privi di acque superficiali, e tutta la circolazione idrica avviene in profondità. Si tratta, però, di risorse molto delicate da utilizzare e da proteggere. Gli acquiferi carsici, infatti, per alcune loro caratteristiche, sono particolarmente vulnerabili agli inquinamenti e all'eccessivo sfruttamento. Un utilizzo eccessivo e incontrollato delle riserve delle zone sature profonde può essere un pericolo per questo tipo di acquiferi: le acque profonde, infatti, a volte si muovono molto lentamente e richiedono anni o decenni per essere sostituite e un emungimento eccessivo può compromettere per sempre lo sfruttamento dell'intero acquifero. Ma è soprattutto nei riguardi della propagazione di sostanze inquinanti che gli acquiferi carsici appaiono particolarmente vulnerabili.

In una sabbia o una ghiaia, dove le velocità delle acque sono molto lente, il contatto prolungato dell'acqua con la roccia fa sì che le acque possano essere depurate da eventuali inquinanti, sia per effetto di filtro meccanico, sia per naturale degrado di alcune sostanze con il tempo, sia per l'azione di colonie di batteri che vivono sulla superficie dei granuli. Questi processi fanno sì che molti inquinanti, soprattutto quelli

organici, vengano eliminati dall'acquifero stesso, con un meccanismo di autodepurazione che contribuisce a proteggere la falda acquifera dagli inquinamenti. Nella zona più superficiale di un acquifero carsico, le acque si muovono a velocità elevate, paragonabili a quelle di un corso d'acqua superficiale, e l'effetto di autodepurazione è praticamente nullo: quello che entra in un acquifero carsico, quasi sempre esce immutato alla sorgente, spesso in brevissimo tempo. Nella zona satura profonda, invece, dove la circolazione è molto lenta, le sostanze inquinanti si possono raccogliere e depositare, concentrandosi. Successivamente, il particolare meccanismo di propagazione delle piene, per pistonaggio, può provocare la fuoriuscita istantanea e concentrata di un eventuale inquinante, che si è magari accumulato lentamente nel corso degli anni. Spesso questi episodi di inquinamento istantaneo appaiono inspiegabili, perchè non si riesce ad individuare alcuna fonte di inquinamento attuale: piccole quantità di inquinanti, ben tollerabili da altri tipi di acquiferi, divengono così potenzialmente assai pericolose per un acquifero carsico. Purtroppo le aree carsiche hanno un'altra caratteristica che le rende ancora più vulnerabili: la presenza, nella zona di assorbimento, di una grande quantità di depressioni, inghiottitoi, pozzi e doline sembra ideale per farne delle comode discariche dove occultare tutto ciò che non serve più, a volte anche materiali assai pericolosi. Troppo spesso si dimentica, o si finge di non sapere che in questo modo si inquina l'intero sistema carsico. Poichè non sempre è noto il punto di risorgenza delle acque carsiche, l'inquinamento prodotto nella zona di assorbimento può andare ad inquinare sorgenti distanti anche diversi chilometri, addirittura in valli adiacenti: il malcostume di chi vive nelle zone a quote più alte può causare a volte gravi problemi agli ignari abitanti del fondovalle. La conoscenza degli acquiferi carsici è ancora tanto scarsa, purtroppo, che fino a pochi anni addietro è stato persino proposto di utilizzare le grotte per lo stoccaggio di rifiuti tossici e radioattivi! Tra cibo e acqua vi è un legame indissolubile e la rivoluzione dell'agricoltura ha avuto un pesante impatto sulle risorse idriche del pianeta. L'impoverimento di laghi, fiumi e falde freatiche è la conseguenza di un uso non controllato dell'acqua e degli eccessivi prelievi per l'irrigazione, mentre l'inquinamento delle fonti di acqua dolce è dovuto a scarichi, industriali, civili e agricoli. La crescita di domanda, i cambiamenti climatici, la siccità persistente in molte regioni rendono l'accesso all'acqua dolce un problema da risolvere: è nell'agricoltura e nell'allevamento che si consuma acqua per il 70% dell'uso complessivo che viene fatto in tutto il mondo.

Non dimentichiamo che l'acqua è necessaria anche per bere, mangiare e lavarsi: attualmente ogni giorno ancora 2 miliardi di persone stentano a procurarsi 20-50 litri di acqua necessari per le attività quotidiane. Parliamo di una risorsa da salvaguardare! Pensate che un rubinetto che perde poche gocce d'acqua rappresenta uno spreco di questa importante risorsa: ad esempio se la goccia riempie una tazzina in 10 minuti, si spreca più di 11 mila litri di acqua all'anno. Questa quantità equivale a bere circa 65 bicchieri d'acqua al giorno per un anno!



Cavità Carsica "I Vuculi" (foto Gruppo Speleo Marmo-Platano)

Il D.L. Ortolani mira a tutelare, per tutte le ragioni appena descritte, le risorse idriche nazionali e lo stesso Senatore, Ordinario di Geologia dell'Università Federico II di Napoli propose per l'acquifero custodito nei Monti di Muro Lucano il nome di "Santuario dell'acqua potabile dei Monti di Muro Lucano, Marzano, Ognà, Contursi Terme".

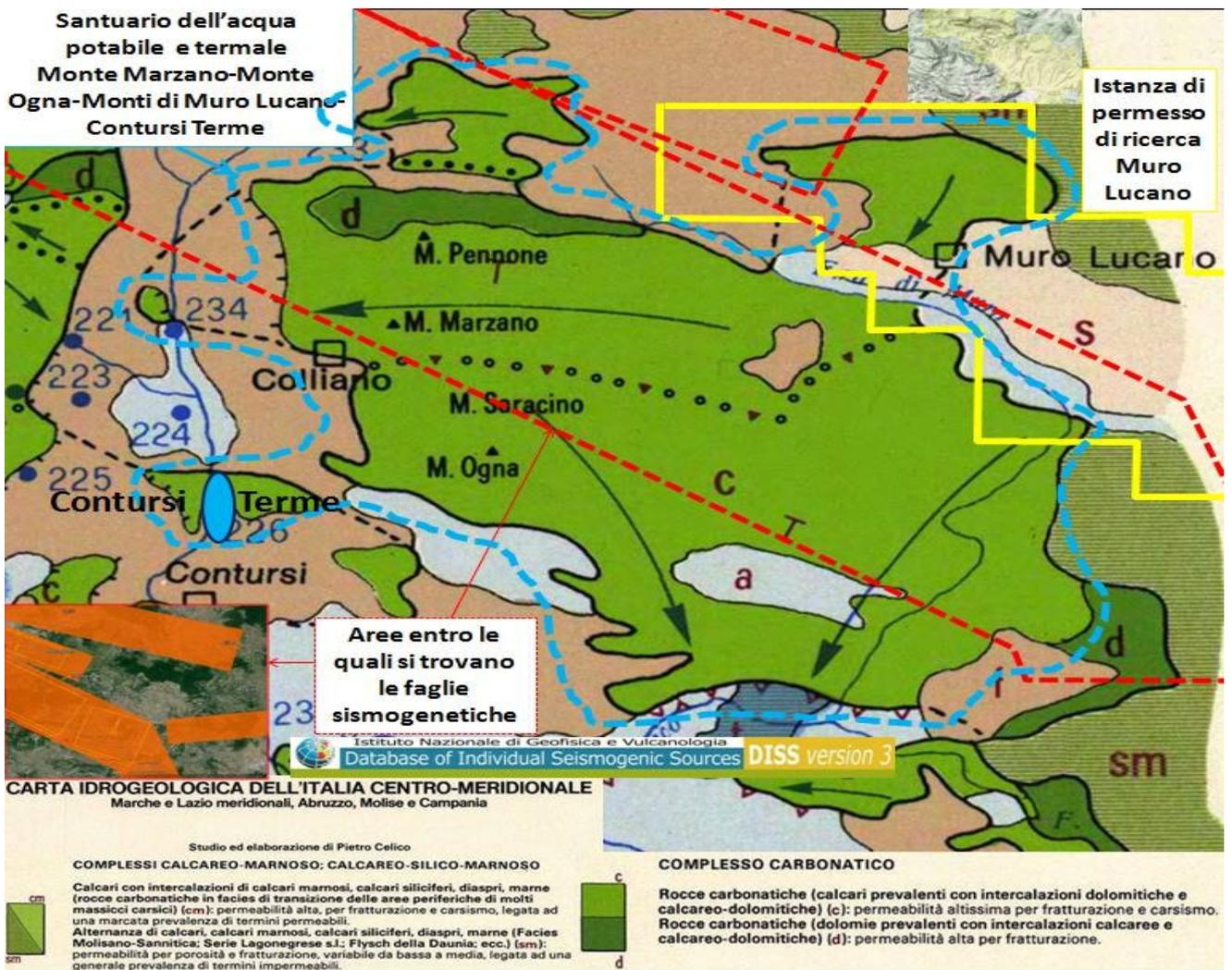
Nella figura allegata, con le linee rosse tratteggiate sono delimitate le aree nelle quali, secondo INGV, il sottosuolo è interessato da faglie sismogenetiche. L'ovale azzurro individua l'area delle sorgenti termominerali di Contursi Terme. L'area è stata epicentro del terremoto del 1980 che ha causato vari effetti locali tipo spostamenti verticali decimetrici al contatto tra rocce con caratteristiche geomeccaniche diverse, rotazioni di blocchi lungo assi sub orizzontali, ecc.

La carta rappresenta lo schema idrogeologico dell'Italia centro-meridionale nel quale le frecce nere rappresentano la direzione di scorrimento dell'acqua sotterranea all'interno dell'acquifero carbonatico.

Le rocce carbonatiche costituenti i monti di Muro Lucano sono interessate da evidenti fenomeni carsici che fanno defluire le acque sotterranee verso sud-sud-ovest. L'acquifero alimenta importanti sorgenti di acqua potabile emergenti a Quaglietta nella valle del Sele (portata media di circa 3000 litri al secondo) e nella valle del fiume Bianco.

Complessivamente l'acquifero alimenta portate di circa 5000 litri al secondo. Nella zona di Contursi Terme l'acquifero alimenta sorgenti termominerali la cui utilizzazione termale è nota da molti decenni. Le acque provenienti da questo acquifero di Muro Lucano si arricchiscono di fluidi profondi che conferiscono proprietà curative alle acque emergenti nella valle del Sele in sinistra orografica. Si tratta di un acquifero di notevole importanza che deve essere adeguatamente tutelato da attività potenzialmente inquinanti. L'area in esame insiste su due regioni (Campania in prevalenza e Basilicata). Le sorgenti sono ubicate in Campania nella valle del Sele e nella valle del fiume Bianco.

L'acqua che non è utilizzata per scopo potabile affluisce alla Traversa di Persano sul fiume Sele dalla quale viene derivata per l'irrigazione della Piana del Sele e rappresenta la linfa vitale dell'economia agricolo-casearia della pianura. Per garantire una tutela assoluta della risorsa idrica che ha un ruolo strategico nell'economia regionale e per l'assetto socio-economico del salernitano si propone di istituire il Santuario dell'acqua potabile e termale Monte Marzano-Monte Ognamonti di Muro Lucano-Contursi Terme.



Quindici comuni a ridosso delle province di Potenza e Salerno hanno deliberato e successivamente sottoscritto una Carta di Intenti affinché si istituisse il **“Santuario dell'acqua dei monti di Muro Lucano-Marzano-Ogna-Contursi terme”**:

**Muro Lucano (PZ) delibera n.39 del 23.11.2015**

**Bella (PZ) delibera n. 2 del 14.03.2016**

**Castelgrande (PZ) prot. 119 del 30.03.2016**

**Pescopagano (PZ) delibera n. 18 del 20.11.2015**

**Laviano (SA) delibera n.20 del 22.12.2015**

**Santomenna (SA) delibera n. 35 del 19.04.2016**

**Colliano (SA) delibera n. 24 del 19.11.2015**

**Romagnano al Monte (SA) delibera n. 49 del 08.10.2015**

**Ricigliano (SA) delibera n. 30 del 30.11.2015**

**San Gregorio Magno (SA) delibera n. 47 del 26.10.2015**

**Valva (SA) delibera n. 10 del 24.05.2016**

**Buccino (SA) delibera n. 180 del 21.09.2015**

**Palomonte (SA) delibera n. 12 del 14.06.2016**

**Oliveto Citra (SA) delibera n. 31 09.10.2015**

**Contursi Terme (SA) delibera n.2 del 13.01.2016**

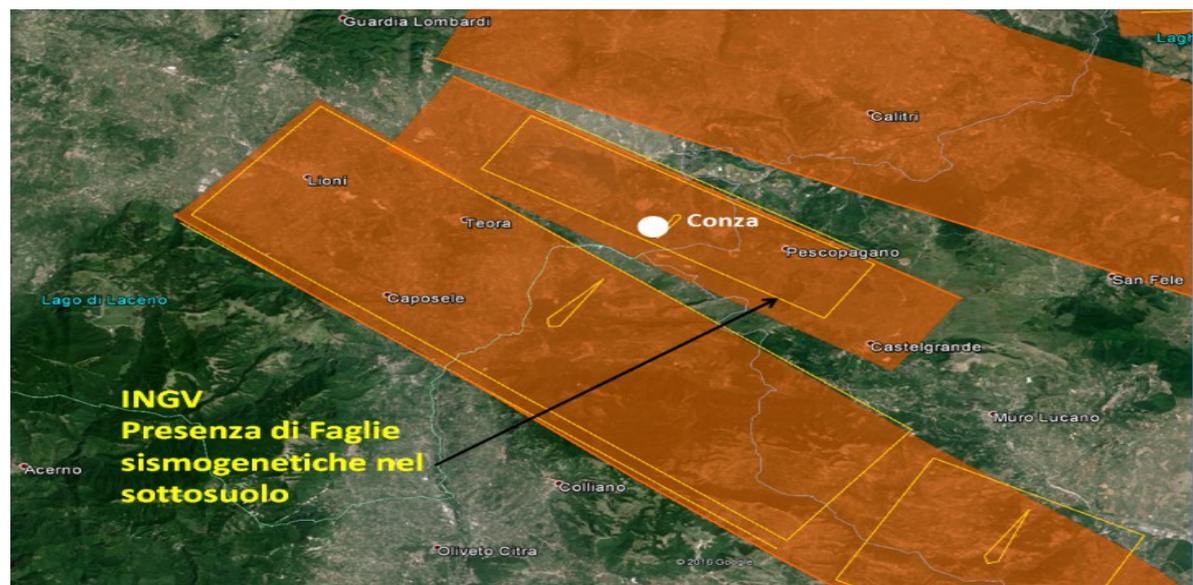
Le pale del progetto Monte Raitiello, inoltre, ricadono su un territorio idrogeologicamente molto instabile, infatti l'area è soggetta a vincolo idrogeologico e l'intera area della dorsale appenninica è interessata da importanti precipitazioni e nubifragi.

L'intero progetto snaturerebbe le caratteristiche dei luoghi ed esporrebbe la montagna ad eventi franosi, pericolosi per le popolazioni a valle, come riportato in un articolo (allegato) del Professor Franco Ortolani, già ordinario di geologia dell'università Federico II di Napoli", che riguarda la montagna di S. Gregorio Magno a seguito della realizzazione di progetti eolici e relativa viabilità, la zona è simile per morfologia e composizione e poco distante dal sito di interesse della "Raitiello srl. Diviene, quindi, imprescindibile valutare anche il pesante effetto sinergico e cumulativo di questo impianto come una ulteriore, inaccettabile alterazione territoriale non sostenibile sulle componenti ambientali coinvolte su vasta scala, in primis paesaggio e biodiversità. Anche una sola macchina eolica insediata su questi ambienti fondamentali sarebbe un degrado non negoziabile. Tutto il territorio in questione ricade nel cosiddetto "**cratere**

del sisma del 1980”, l’area è caratterizzata da faglie sismogenetiche nel sottosuolo come quelle che originarono proprio il terremoto del 1980, riportate nella fig.1.

I terremoti hanno causato fagliazione in superficie con spostamenti istantanei di decine di cm come riportato dalla mappa Nazionale dell’INGV che classifica il comune di Muro Lucano nel livello più alto di sismicità, fig. 2, dove possono verificarsi eventi sismici catastrofici, come già avvenuto in passato.

Fig.1



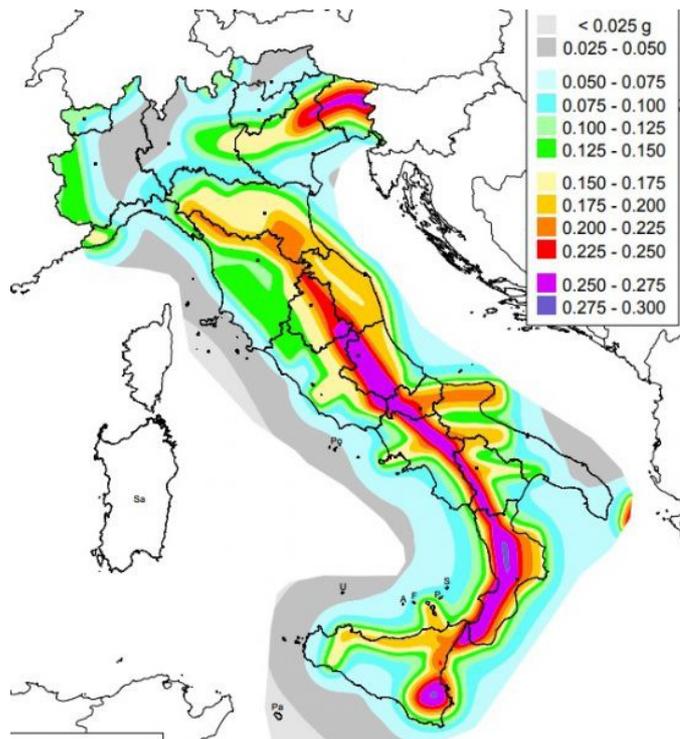
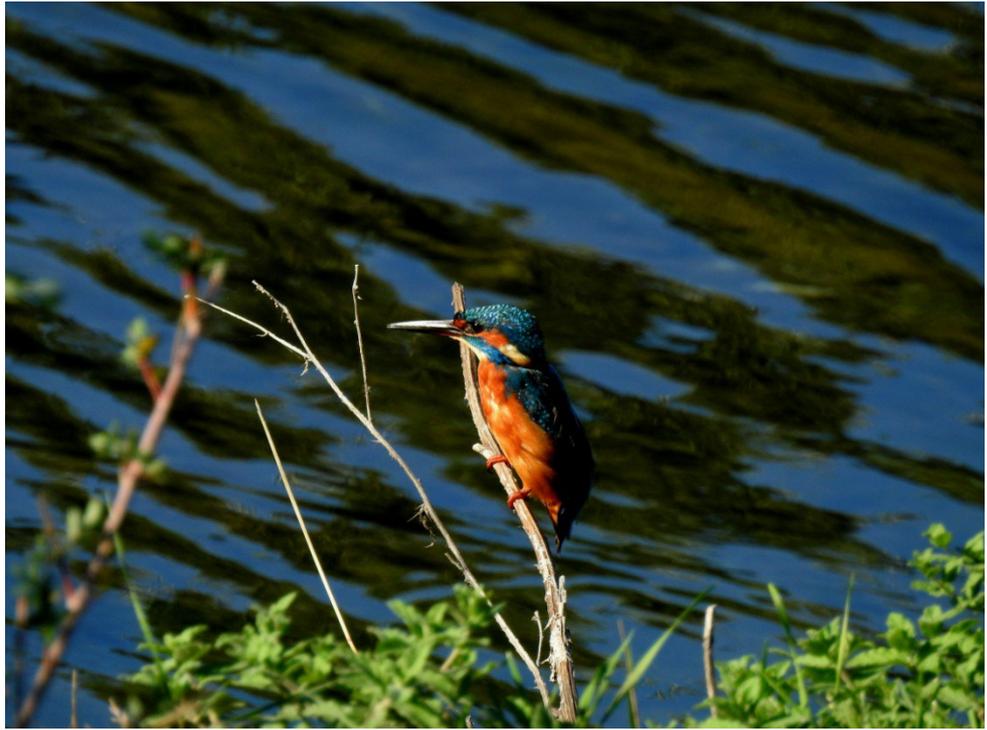


Fig. 2

L'analisi riferita agli impatti sulla fauna, a nostro avviso sottostima di molto gli effetti negativi provocati dal progetto. Non si tengono in considerazione le connessioni ecologiche e i corridoi ecologici ad oggi presenti e che verrebbero compromessi dalla realizzazione del progetto.

Di seguito alleghiamo alcuni scatti del Naturalista Carmine Lisandro, di specie fotografate in loco, delle quali se ne ignora l'abbondante presenza.





Trattasi, infatti, di un'area nel cuore dell'appennino meridionale di importanza paesaggistica e ricca di numerosissime specie vegetali ed animali, alcune delle quali **rare e protette**, per esempio la Cicogna Nera (**Ciconia nigra**) che nidifica nella zona del Vallone delle Ripe in comune di Muro Lucano da diversi anni e che si sposta lungo la direttrice Ofanto - Lago Saetta -Platano cercando cibo nei fiumi, laghetti e torrenti dell'area; La coppia di cicogne nere nidificante nell'area è menzionata nel rapporto sulla nidificazione in Italia per il 2018 (Alula 25/2018) che attesta all'Italia la presenza complessiva di 19 coppie nidificanti, solo per questa ragione nel comprensorio non



dovrebbero essere montate pale eoliche. Il sito, vista l'ubicazione geografica, rappresenta dunque una postazione strategica per le rotte migratorie internazionali, in senso latitudinale e longitudinale, ma anche nell'ambito più ristretto su scala locale per tutte le specie migratorie ma anche stanziali. Nell'area sono presenti anche grandi rapaci, aironi, cormorani e l'**aquila reale**, avvistata dalla nostra associazione nel **luglio 2020 proprio in prossimità dei pianori indicati per il progetto eolico "Monte Raitiello"**. I pianori aperti, i pascoli e gli incolti sommitali e a mezza costa della zona oggetto del progetto eolico costituiscono un importantissimo e strategico areale trofico per la caccia dei rapaci che nidificano nello stesso sito di intervento, come il **Biancone** e il **Nibbio reale**, o nell'immediate vicinanze, come appunto l'**Aquila reale** o il **falco pecchiaiolo**; tutte specie, queste, particolarmente **protette e contemplate come di interesse comunitario**. Infatti diverse specie censite nell'area sono incluse nella Direttiva "Uccelli" CEE 409/79, e diversi nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia e alcune sono considerate di interesse conservazionistico. **Anche la scomparsa**

**di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo, ecc) rappresenta un grosso danno per la popolazione di queste specie**, imparagonabili ad altre specie più facilmente ricostituibili in natura come i corvidi, che subiscono effetti di altre opere antropiche, spesso poste come raffronto strumentale rispetto all'eolico. Per il **Nibbio reale** l'area è ulteriormente importante anche per i numerosi esemplari svernanti (centinaia di individui) nel comprensorio, che utilizzano queste aree per la sopravvivenza. Non è casuale che si stanno registrando tracolli del numero di esemplari ai dormitori invernali negli ultimi anni in tutta la Basilicata, da quando questi siti sono sempre più degradati e assediati da piantagioni eoliche. Ciò è gravissimo se si pensa che questa regione era, ed è ancora, ma sempre meno, tra le roccaforti importanti in assoluto livello. Censiti nell'area anche importanti esemplari secolari di alberi; nella fattispecie "Quercus cerris" e soprattutto una incredibile biodiversità floreale che verrebbe pesantemente impattata dalla presenza di mezzi pesanti, movimento terra e scavo per il passaggio dei cavidotti

L'area di interesse del progetto eolico è inoltre un'area vicina al neonato PARCO DEL VULTURE, molto vicina alla RISERVA NATURALE Foce Sele-Tanagro e Monti Eremita-Marzano, poco distante del Parco dell'Appennino Meridionale e rappresenta avamposto troppo vicino all'importante SIC-ZPS "MONTE PARATIELLO" oltre che al SIC "VALLONE DELLE RIPE-TORRENTE MALTA-MONTE GIANO, e al SIC "GOLE DEL PLATANO", quest'ultimo ricadente nei comuni di Muro Lucano, Bella, Baragiano, Balvano, che potrebbe interferire con il passaggio dei cavidotti che consentiranno all'impianto eolico di raggiungere la centrale e di cui il progetto non fa alcuna menzione; **è oramai acclarato che le disposizioni dell'art. 6.3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" si applicano anche a tutti gli interventi esterni ai siti Natura 2000 in questione, ma in grado di generare interferenze, anche indirette, nei confronti dei siti medesimi.** Infatti tutti gli arogeneratori del progetto interferiscono, come già descritto, con la traiettoria di numerosissime specie avifaunistiche, soprattutto quelle che compiono un volo "veleggiato", in particolare la **CICOGNA NERA**, sia in planata e sia quando prende le termiche, **i nibbi reali e bruni, le aquile, le poiane, i falchi pecchiaioli, i bianconi, le tottaville e i rapaci notturni** di cui l'area ne è ricca; Tutte specie che per alimentarsi necessitano di un ampio territorio di caccia, che nella zona del marmo Platano diviene sempre più irrisorio vista l'avanzata di impianti eolici, che Costituiscono, inoltre, un grosso pericolo per l'incolumità dei giovani che lasciano il nido e fanno i primi voli al seguito dei genitori con un'andatura più impacciata e

meno sicura. Si ricorda a tale proposito che la mobilità delle coppie di cicogna nera, per esempio, avviene all'interno di svariati km dal sito riproduttivo ed è stata documentata anche per le coppie nidificanti in Basilicata (VISCEGLIA in BORDIGNON 2005) e in Piemonte (BORDIGNON, in BORDIGNON 2005). La Cicogna nera dal punto di vista conservazionistico è considerata SPEC 2 da BirdLife International, dove per SPEC 2 si intende una specie "che versa in uno stato di conservazione critico e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa". BirdLife International, inoltre, la considera anche "Rara" in Europa perché presente con una popolazione inferiore alle 10.000 coppie (Bird Life International, 2004). E' considerata specie vulnerabile VU nella Lista Rossa italiana degli uccelli nidificanti (di recente acquisizione perché si era estinta ed è ritornata) per l'avifauna italiana, e come tale è da considerare ancora molto precaria ed in attesa quindi di stabilizzazione della popolazione nidificante (LIPU e WWF, 1999). Sotto il profilo della tutela giuridica la specie è inserita nell'allegato 1 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, meglio nota come Direttiva Uccelli, è inserita nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nell'Allegato II della Convenzione di Bonn, nell'appendice 1 della CITES ed è considerata specie "particolarmente protetta" dalla legge 157 del 1992.

**Di seguito alcune foto da drone di Pino Setaro dell'area circostante il sito individuato per il progetto eolico**



Il Progetto in questione, inoltre, dovrebbe contenere:

-Una più esaustiva descrizione del patrimonio culturale, agroalimentare, paesaggistico e identitario nonché all'interazione tra questi vari fattori;

-Una accurata valutazione sui rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio e l'ambiente, in caso di incidenti o di calamità vista l'importanza ambientale del luogo e la pericolosità legata alla possibilità che si verifichino importanti eventi naturali;

-Una descrizione accurata degli impatti durante la fase di dismissione, e di come i manufatti sottoterra condizioneranno la natura e la costituzioni delle matrice suolo;

-Una accurata valutazione su tutte le componenti appena descritte, relativa al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati nel raggio di pochissimi km nei comuni di Balvano, S. Gregorio Magno, Buccino, Bella, Castelgrande, Pescopagano, Picerno, Tito e di altri 2 mega impianti ricadenti nel comune di Muro Lucano assoggettati a VIA Nazionale e di altri 2 assoggettati a VIA Regionale, oltre che, richieste di installazione di Mega Eolico pervenute per i crinali di Bella, Castelgrande, Pescopagano, S. Fele, Ruoti e Ruvo del Monte, dunque, **un vero e proprio assedio al territorio** del Marmo-Platano, dove il Comune di Muro Lucano è **esplicitamente individuato come “non idoneo” all’installazione di un parco eolico con la Legge della Regione Basilicata n.54/2015**

**Per tutte le ragioni sopra riportate, “l’Associazione Basilicata Sport & Adventure”, chiede che l’intero progetto della società proponente, “Monte Raitiello srl”, non venga realizzato in una zona di così rara bellezza paesaggistica, ricca di biodiversità, tanto fragile quanto vocata ad attività che sarebbero incompatibili con il progetto eolico, inoltre, con una nota alla Consiglio Regionale della Basilicata il Sindaco Giovanni Setaro ha espressamente chiesto di rientrare nel perimetro del Parco Regionale del Vulture”.**

**Riteniamo indispensabile non sottrarre all’umanità uno dei pochi angoli dell’appennino lucano ancora incontaminati e intatti(eccetto i parchi Naturali) e sul quale amministrazioni locali, associazioni e cittadini hanno programmato un futuro ben diverso da quello di una foresta d’acciaio e relativi impatti da lasciare alle generazioni future.**

ILa Sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e dell'Associazione che rappresenta (in calce all'osservazione)

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso del legale rappresentante.

Allegato 3 – Disegno di Legge Ortolani- Santuari dell'Acqua

Luogo e data Pescopagano 18/11/2020

*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante

**Agata Desantis**

(Firma autografa sostituita a mezzo  
stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2  
del decreto legislativo n. 39/1993)



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 1671**

Istituzione dei "santuari dell'acqua potabile" e delega al Governo per la loro tutela

# Indice

|                                  |   |
|----------------------------------|---|
| 1. DDL S. 1671 - XVIII Leg. .... | 1 |
| 1.1. Dati generali .....         | 2 |
| 1.2. Testi .....                 | 4 |
| 1.2.1. Testo DDL 1671 .....      | 5 |

## **1. DDL S. 1671 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 1671

**XVIII Legislatura**

---

Istituzione dei "santuari dell'acqua potabile" e delega al Governo per la loro tutela

---

Iter

**28 aprile 2020:** assegnato (non ancora iniziato l'esame)

**Successione delle letture parlamentari**

**S.1671**

**assegnato (non ancora iniziato l'esame)**

---

Iniziativa Parlamentare

**[Ruggiero Quarto](#)** ( [M5S](#) )

**Cofirmatari**

**[Vincenzo Presutto](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianluca Perilli](#)** ( [M5S](#) ), **[Vilma Moronese](#)** ( [M5S](#) ), **[Virginia La Mura](#)** ( [M5S](#) ), **[Barbara Floridia](#)** ( [M5S](#) ), **[Matteo Mantero](#)** ( [M5S](#) ), **[Patty L'Abbate](#)** ( [M5S](#) ), **[Emma Pavanelli](#)** ( [M5S](#) ), **[Fabio Di Micco](#)** ( [M5S](#) ), **[Giuseppe Auddino](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianmarco Corbetta](#)** ( [M5S](#) ), **[Daniele Pesco](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianmauro Dell'Olio](#)** ( [M5S](#) ), **[Elvira Lucia Evangelista](#)** ( [M5S](#) ), **[Susy Matrisciano](#)** ( [M5S](#) ), **[Iunio Valerio Romano](#)** ( [M5S](#) ), **[Pietro Lorefice](#)** ( [M5S](#) ), **[Cinzia Leone](#)** ( [M5S](#) ), **[Elisa Pirro](#)** ( [M5S](#) ), **[Gisella Naturale](#)** ( [M5S](#) ), **[Luisa Angrisani](#)** ( [M5S](#) ), **[Rossella Accoto](#)** ( [M5S](#) ), **[Elena Botto](#)** ( [M5S](#) ), **[Alessandra Riccardi](#)** ( [M5S](#) ), **[Orietta Vanin](#)** ( [M5S](#) ), **[Michela Montevecchi](#)** ( [M5S](#) ), **[Alessandra Maiorino](#)** ( [M5S](#) ), **[Rosa Silvana Abate](#)** ( [M5S](#) ), **[Donatella Agostinelli](#)** ( [M5S](#) ), **[Alberto Airola](#)** ( [M5S](#) ), **[Cristiano Anastasi](#)** ( [M5S](#) ), **[Vittoria Francesca Maria Bogo Deledda](#)** ( [M5S](#) ), **[Laura Bottici](#)** ( [M5S](#) ), **[Antonella Campagna](#)** ( [M5S](#) ), **[Maria Domenica Castellone](#)** ( [M5S](#) ), **[Francesco Castiello](#)** ( [M5S](#) ), **[Lello Ciampolillo](#)** ( [M5S](#) ), **[Andrea Cioffi](#)** ( [M5S](#) ), **[Mauro Coltorti](#)** ( [M5S](#) ), **[Margherita Corrado](#)** ( [M5S](#) ), **[Marco Croatti](#)** ( [M5S](#) ), **[Mattia Crucoli](#)** ( [M5S](#) ), **[Grazia D'Angelo](#)** ( [M5S](#) ), **[Danila De Lucia](#)** ( [M5S](#) ), **[Emanuele Dessi'](#)** ( [M5S](#) ), **[Gabriella Di Girolamo](#)** ( [M5S](#) ), **[Luigi Di Marzio](#)** ( [Misto](#) ), **[Primo Di Nicola](#)** ( [M5S](#) ), **[Daniela Donno](#)** ( [M5S](#) ), **[Tiziana Carmela Rosaria Drago](#)** ( [M5S](#) ), **[Giovanni Endrizzi](#)** ( [M5S](#) ), **[Giorgio Fede](#)** ( [M5S](#) ), **[Emiliano Fenu](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianluca Ferrara](#)** ( [M5S](#) ), **[Agnese Gallicchio](#)** ( [M5S](#) ), **[Vincenzo Garruti](#)** ( [M5S](#) ), **[Felicia Gaudiano](#)** ( [M5S](#) ), **[Silvana Giannuzzi](#)** ( [M5S](#) ), **[Mario Michele Giarrusso](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianni Pietro Giroto](#)** ( [M5S](#) ), **[Bianca Laura Granato](#)** ( [M5S](#) ), **[Barbara Guidolin](#)** ( [M5S](#) ), **[Elio Lannutti](#)** ( [M5S](#) ), **[Gabriele Lanzi](#)** ( [M5S](#) ), **[Barbara Lezzi](#)** ( [M5S](#) ), **[Ettore Antonio Licheri](#)** ( [M5S](#) ), **[Arnaldo Lomuti](#)** ( [M5S](#) ), **[Giulia Lupo](#)** ( [M5S](#) ), **[Maria Laura Mantovani](#)** ( [M5S](#) ), **[Gianni Marilotti](#)** ( [M5S](#) ), **[Gaspere Antonio Marinello](#)** ( [M5S](#) ), **[Raffaele Mautone](#)** ( [M5S](#) ), **[Cataldo Mininno](#)** ( [M5S](#) ), **[Francesco Mollame](#)** ( [M5S](#) ), **[Nicola Morra](#)** ( [M5S](#) ), **[Simona Nunzia Nocerino](#)** ( [M5S](#) ), **[Fabrizio Ortis](#)** ( [M5S](#) ), **[Marinella Pacifico](#)** ( [M5S](#) ), **[Marco Pellegrini](#)** ( [M5S](#) ), **[Vito Rosario Petrocelli](#)** ( [M5S](#) ), **[Angela Anna Bruna Piarulli](#)** ( [M5S](#) ), **[Giuseppe Pisani](#)** ( [M5S](#) ), **[Sergio Puglia](#)** ( [M5S](#) ), **[Sabrina Ricciardi](#)** ( [M5S](#) ), **[Sergio Romagnoli](#)** ( [M5S](#) ), **[Loredana Russo](#)** ( [M5S](#) ), **[Vincenzo Santangelo](#)** ( [M5S](#) ), **[Agostino Santillo](#)** ( [M5S](#) ), **[Paola Taverna](#)** ( [M5S](#) ), **[Danilo Toninelli](#)** ( [M5S](#) ), **[Fabrizio Trentacoste](#)** ( [M5S](#) ), **[Sergio Vaccaro](#)** ( [M5S](#) )

Natura

ordinaria

Contenente deleghe al Governo.

Presentazione

Presentato in data **21 gennaio 2020**; annunciato nella seduta n. 184 del 28 gennaio 2020.

Classificazione TESEO

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO , ACQUA POTABILE

### Articoli

AMBIENTE (Artt.1, 6, 7), POZZI E SORGENTI (Artt.1, 2), BACINI IDRICI E IDROGRAFICI (Artt.1, 5), MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (Artt.3, 5-7), CARTOGRAFIA (Artt.3, 4), MINISTERO DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.4), AGENZIA NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA ( ANVUR ) (Art.4), ASSEGNI DI STUDIO (Art.4), RICERCA UNIVERSITARIA (Art.4), DECRETI MINISTERIALI (Artt.4, 5), RIMBORSO SPESE (Art.4), ANALISI CHIMICHE (Art.4), ALBI ELENCHI E REGISTRI (Art.5), DECRETI LEGISLATIVI DELEGATI (Art.6), ISTITUTI MANIFESTAZIONI MUSEI (Art.7), ISTRUZIONE (Art.7)

Assegnazione

Assegnato alla [13<sup>a</sup> Commissione permanente \(Territorio, ambiente, beni ambientali\)](#) in sede **referente** il 28 aprile 2020. Annuncio nella seduta n. 210 del 28 aprile 2020.

Pareri delle commissioni 1<sup>a</sup> (Aff. costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Pubbl. istruzione), Questioni regionali

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 1671

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1671

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **QUARTO , PRESUTTO , PERILLI , MORONESE , LA MURA , FLORIDIA , MANTERO , L'ABBATE , PAVANELLI , DI MICCO , AUDDINO , CORBETTA , PESCO , DELL'OLIO , EVANGELISTA , MATRISCIANO , ROMANO , LOREFICE , LEONE , PIRRO , NATURALE , ANGRISANI , ACCOTO , BOTTO , RICCARDI , VANIN , MONTEVECCHI , MAIORINO , ABATE , AGOSTINELLI , AIROLA , ANASTASI , BOGO DELEDDA , BOTTICI , CAMPAGNA , CASTELLONE , CASTIELLO , CIAMPOLILLO , CIOFFI , COLTORTI , CORRADO , CROATTI , CRUCIOLI , D'ANGELO , DE LUCIA , DESSÌ , DI GIROLAMO , DI MARZIO , DI NICOLA , DONNO , DRAGO , ENDRIZZI , FEDE , FENU , FERRARA , GALLICCHIO , GARRUTI , GAUDIANO , GIANNUZZI , GIARRUSSO , GIROTTI , GRANATO , GUIDOLIN , LANNUTTI , LANZI , LEZZI , LICHERI , LOMUTI , LUPO , MANTOVANI , MARILOTTI , MARINELLO , MAUTONE , MININNO , MOLLAME , MORRA , NOCERINO , ORTIS , PACIFICO , Marco PELLEGRINI , PETROCELLI , PIARULLI , Giuseppe PISANI , PUGLIA , RICCIARDI , ROMAGNOLI , RUSSO , SANTANGELO , SANTILLO , TAVERNA , TONINELLI , TRENTACOSTE e VACCARO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 GENNAIO 2020

Istituzione dei « santuari dell'acqua potabile » e delega al Governo per la loro tutela

Onorevoli Senatori. - Il professor Franco Ortolani, senatore della Repubblica della XVIII legislatura, tragicamente scomparso, prima di poter concludere il suo mandato parlamentare, il 22 novembre 2019, conduceva da tempo una battaglia contro il dissesto idrogeologico e per il riconoscimento dell'acqua come bene pubblico, comune, di importanza strategica nazionale.

Il 23 luglio 2019, nella seduta n. 136 dell'Assemblea, veniva pubblicata a sua prima firma una mozione (atto Senato n. 1-00149) relativa ad un tema che gli stava particolarmente a cuore, quello della protezione e della tutela dei grandi acquiferi geologici. Franco Ortolani voleva che questi acquiferi fossero tutelati come « santuari dell'acqua potabile ».

Gli acquiferi in questione, infatti, grazie alle loro specifiche caratteristiche litologiche e di permeabilità, riescono ad immagazzinare le acque di precipitazione, alimentando così sorgenti di notevole portata che, captate dagli acquedotti, garantiscono a tutti il bene più prezioso: l'acqua potabile. Le stesse sorgenti, inoltre, anche quando non captate garantiscono la vita biologica dei fiumi, soprattutto nel periodo estivo, quando i corsi d'acqua sono « in magra » (e lo saranno sempre di più, viste le variazioni climatiche in corso). Esse dunque sono, a maggior ragione, bisognose di una specifica tutela legislativa.

La mozione si apre con una ricostruzione particolarmente attenta e puntuale del quadro costituzionale di riferimento, ponendo così al centro dell'attenzione - come il senatore Ortolani era solito fare - la Costituzione della nostra Repubblica.

Viene innanzitutto richiamato l'articolo 2 che, nel sancire il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo e nel riconoscere l'obbligo, per la Repubblica, di richiedere l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, « impone implicitamente che l'acqua potabile che, naturalmente, sgorga o transita sul territorio italiano, sia demanio dello Stato, affinché

quest'ultimo possa disporre in modo equo e solidale tra i cittadini ».

Si ricorda, poi, che l'articolo 9, imponendo la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione, « richiede la salvaguardia delle grandi sorgenti d'acqua, da intendersi quali veri e propri "santuari naturali", unici e irripetibili in quanto frutto di un processo geologico protrattosi per centinaia di migliaia di anni », i quali alimentano le acque sorgive garantendo la vita anche durante i periodi non piovosi.

Particolarmente pregnante il riferimento all'articolo 32, il quale, prevedendo la tutela della salute come « fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », la gratuità delle cure, l'osservanza dei limiti imposti dal rispetto della persona umana, presuppone « che l'acqua potabile, necessaria alla vita di ogni individuo, sia distribuita a tutti i cittadini, senza finalità capitalistiche, con mezzi e strumenti adeguati a consentire loro di bere in sicurezza ed in quantità adeguate per la propria salute ». Si menziona, da ultimo, l'articolo 41 il quale, nel riconoscere la libertà di iniziativa economica privata, prevede tuttavia che essa non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, sancendo inoltre che l'attività economica, sia pubblica che privata, deve essere dallo Stato indirizzata e coordinata a fini sociali.

Viene richiamato anche l'articolo 144 del cosiddetto « codice dell'ambiente » (decreto legislativo n. 152 del 2006), il quale prevede che « tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato » e che, inoltre, « qualsiasi loro uso » deve essere effettuato « salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale ». Si ricorda, infine, che il medesimo articolo 144 impone di « evitare gli sprechi » delle acque e di « favorire il rinnovo delle risorse », allo scopo « di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici ». Pertanto occorre adoprarsi al fine di impedire che le erogazioni di acque potabili vengano ulteriormente privatizzate e al fine di mettere in essere un « piano di risanamento del servizio idrico nazionale » onde evitare sprechi in questo periodo di eccezionale carenza idrica.

La mozione si conclude, dunque, con la fondamentale affermazione che « l'acqua potabile, le fonti da cui essa sgorga, le falde acquifere, l'acqua accumulata in laghi naturali e artificiali, il sistema idrico inteso nel suo complesso devono intendersi alla stregua di un bene pubblico inalienabile che, in quanto tale, non solo non può essere sottomesso alle leggi del mercato a scapito dei diritti fondamentali della persona, ma deve essere dallo Stato mantenuto in modo adeguato e consono agli scopi, costituzionalmente imposti, cui esso è preposto. [...] l'intervento su tali problematiche è tanto più urgente in quanto il periodo di eccezionale cambiamento climatico impone di considerare l'acqua quale vera e propria risorsa strategica di rilevanza nazionale ».

Nella commemorazione che ha avuto luogo presso il Senato della Repubblica, il giorno martedì 3 dicembre 2019, nella 170ª seduta pubblica, esponenti di tutti i gruppi parlamentari - così come il ministro Luigi Di Maio, in rappresentanza del Governo - hanno espresso la loro volontà di dare seguito all'iniziativa del senatore professor Franco Ortolani, presentando un disegno di legge sui « santuari dell'acqua potabile ».

Con la presentazione di questo disegno di legge quella volontà viene oggi realizzata e, con essa, il sogno, anzi, uno dei tanti sogni, dei tanti obiettivi e delle tante battaglie a tutela dell'ambiente di Franco Ortolani.

Il disegno di legge si compone di sette articoli:

L'articolo 1 riguarda le finalità del disegno di legge, definendo la tutela delle principali fonti di approvvigionamento di acqua potabile, costituite dalle sorgenti di acqua potabile captate e non ancora captate, dai bacini idrogeologici che contengono gli acquiferi da cui originano le sorgenti, dai bacini idrografici che alimentano gli invasi naturali o artificiali e dagli acquiferi costieri.

L'articolo 2 inserisce le definizioni di sorgenti captate e non captate.

L'articolo 3 dispone che, al fine di tutelare le fonti di cui all'articolo 1, è necessario porre in essere una perimetrazione preliminare degli stessi, presenti sull'intero territorio nazionale; essa è realizzata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'università

e della ricerca, sulla base della cartografia geologica e idrogeologica disponibile e dei dati già acquisiti, sia fruibili presso gli enti locali pubblici e privati e sia in possesso degli enti pubblici di ricerca.

L'articolo 4 statuisce che, al fine di porre in essere una mappatura delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile, realizzata attraverso una ricognizione dettagliata delle aree interessate dalla perimetrazione di cui all'articolo 3 e di una loro eventuale revisione ed aggiornamento, il Ministero dell'università e della ricerca costituisce, a seconda delle esigenze, uno o più gruppi di studiosi esperti, in possesso di laurea in scienze geologiche, la cui attività è sovvenzionata da un assegno di ricerca di importo pari a quello di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240. I componenti dei gruppi di ricerca e i loro coordinatori sono selezionati da un'apposita commissione composta da membri sorteggiati e rispondenti a specifici requisiti fissati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Il comma 4 destina, per lo svolgimento delle suindicate attività, risorse pari a 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

All'articolo 5 si prevede l'istituzione dei « santuari dell'acqua potabile » composti da tutti i bacini idrogeologici e dai bacini idrografici individuati secondo le risultanze della perimetrazione preliminare di cui all'articolo 3 e della successiva mappatura dettagliata di cui all'articolo 4.

L'articolo 6 contiene una delega al Governo per la tutela dei « santuari dell'acqua potabile ».

L'articolo 7 statuisce la musealizzazione dei « santuari dell'acqua potabile », posta in essere da uno specifico piano realizzato dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

#### *(Finalità)*

1. Nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione e in ottemperanza all'articolo 94, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la presente legge ha lo scopo di tutelare le principali fonti di approvvigionamento di acqua potabile, compresi il loro ambiente, paesaggio ed ecosistema. Tali fonti sono costituite da:

- a*) sorgenti captate e non captate di cui all'articolo 2 della presente legge, in quanto beni comuni indispensabili per la tutela della salute, dell'ecosistema e del patrimonio paesaggistico nazionale;
- b*) bacini idrogeologici che contengono gli acquiferi da cui scaturiscono le sorgenti;
- c*) bacini idrografici che alimentano gli invasi naturali o artificiali, le cui acque sono utilizzate per fini potabili;
- d*) acquiferi costieri sfruttati per la captazione, tramite pozzi, di acque per fini potabili.

### Art. 2.

#### *(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge, si intendono per:

- a*) « sorgenti non captate »: le sorgenti d'acqua potabile non ancora inglobate in manufatti collegati ad acquedotti;
- b*) « sorgenti captate »: le sorgenti d'acqua già inglobate in manufatti collegati ad acquedotti ai fini della distribuzione dell'acqua potabile.

### Art. 3.

#### *(Perimetrazione preliminare delle principali fonti di approvvigionamento di acqua potabile)*

1. Nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nelle more della produzione della mappatura di cui all'articolo 4, effettua una perimetrazione preliminare dei bacini idrogeologici e idrografici che alimentano le

principali fonti di approvvigionamento di acqua potabile di cui all'articolo 1 della presente legge nell'intero territorio nazionale.

2. La perimetrazione preliminare di cui al comma 1 è effettuata sulla base:

- a) della cartografia geologica e idrogeologica disponibile;
- b) dei dati già acquisiti e fruibili presso gli enti pubblici di ricerca e gli enti locali;
- c) dei dati in possesso degli enti o soggetti privati che gestiscono l'approvvigionamento potabile, che devono essere obbligatoriamente forniti entro il termine di venti giorni, qualora richiesti.

Art. 4.

*(Mappatura delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile)*

1. Al fine di produrre una mappatura delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile, realizzata attraverso una ricognizione dettagliata delle aree interessate dalla perimetrazione di cui all'articolo 3 e di una loro eventuale revisione e aggiornamento, il Ministero dell'università e della ricerca costituisce, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a seconda delle esigenze, uno o più gruppi di studiosi in possesso della laurea in scienze geologiche ed equipollenti, secondo la tabella di equiparazione tra diplomi di laurea, lauree specialistiche e lauree magistrali, di cui all'allegato del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 7 ottobre 2009, esperti nelle discipline comprese nel macrosettore 04/A-Geoscienze, di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 855 del 30 ottobre 2015, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 271 del 20 novembre 2015.

2. Ai fini di cui al comma 1:

- a) gli studiosi sono sovvenzionati da un assegno di studio della durata di ventiquattro mesi, di importo pari a quello di un assegno di ricerca di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, non devono essere dipendenti di amministrazioni pubbliche o private e devono possedere il titolo di dottore di ricerca o equivalente, conseguito in Italia o all'estero;
- b) ogni gruppo di ricerca è coordinato da un professore universitario o da un ricercatore universitario a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di tipo B in possesso di abilitazione a professore universitario; può altresì essere coordinato da un ricercatore di un ente pubblico di ricerca in possesso dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo;
- c) la selezione degli studiosi dei gruppi di ricerca e loro coordinatori è affidata ad un'apposita commissione composta da membri sorteggiati e rispondenti a specifici requisiti fissati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e avviene secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca;
- d) i soggetti di cui al comma 1 sono impiegati per una durata massima complessiva di ventiquattro mesi, fermo restando che in nessun caso i rapporti di cui al presente comma possono costituire titolo idoneo a instaurare rapporti di lavoro a tempo indeterminato con l'Amministrazione e che ogni diversa previsione o pattuizione è nulla di pieno diritto e improduttiva di effetti giuridici;
- e) l'assegno di studio di cui alla lettera a) non è cumulabile con qualunque altra borsa di studio o assegno di ricerca.

3. Al fine del presente articolo, è contemplato il rimborso delle spese sostenute in occasione di trasferte per attività di ricerca, da assegnisti e coordinatori, delle spese per l'acquisto del materiale di consumo necessario per le analisi chimico-fisiche-petrografiche in sito e in laboratorio e delle spese per la produzione di cartografia tematica.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari ad euro 2.000.000 per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al

medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

*(Riconoscimento dei « santuari dell'acqua potabile »)*

1. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare definisce, con proprio decreto, da adottare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i « santuari dell'acqua potabile » composti dai bacini idrogeologici e idrografici che alimentano le principali fonti di approvvigionamento di acqua potabile individuati secondo le risultanze della perimetrazione di cui all'articolo 3.

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aggiorna con proprio decreto, da adottare entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le caratteristiche e l'elenco dei « santuari dell'acqua potabile » di cui al comma 1 del presente articolo, a seguito della mappatura di cui all'articolo 4.

3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 6.

*(Delega al Governo per la tutela dei « santuari dell'acqua potabile »)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno o più decreti legislativi per la tutela dei « santuari dell'acqua potabile » di cui all'articolo 5, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema nell'ambito delle aree perimetrate dei « santuari dell'acqua potabile »;

b) tutela e salvaguardia delle principali sorgenti di acqua potabile captate e non captate ricadenti nei « santuari dell'acqua potabile », adottando prescrizioni ancora più cautelative e in deroga a quelle previste dal comma 3 dell'articolo 94 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

c) tutela degli acquiferi, bacini idrogeologici, bacini idrografici e acquiferi costieri, ricadenti nella aree perimetrate dei « santuari dell'acqua potabile », adottando prescrizioni ancora più cautelative e in deroga a quelle previste dai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 94 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2. Dall'attuazione della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Agli adempimenti previsti dai decreti legislativi di cui al comma 1, le amministrazioni competenti provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Art. 7.

*(Musealizzazione dei « santuari dell'acqua potabile »)*

1. Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta uno specifico piano di musealizzazione ambientale dei « santuari dell'acqua potabile » da aggiornare con cadenza biennale.

2. Il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, garantisce un'adeguata campagna di divulgazione del piano di cui al comma 1 presso le scuole di ogni ordine e grado.

3. Per la finalità di cui al presente articolo le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

